

La Sicilia 8 Agosto 2007

“La pasta? E’ Cosa nostra”

PALERMO. Vino, olio d'oliva, agrumi, pomodori pelati, formaggi, pasta. Import-export tra le due sponde dell'Atlantico: da una parte gli Stati Uniti, dall'altra la Sicilia. Con Cosa Nostra che gestiva da monopolista il business dei prodotti alimentari prediletti, anche per nostalgia della Patria lontana, dagli italiani sbarcati a centinaia di migliaia sui moli di Ellis Island. È trascorso più di un secolo da allora e il settore alimentare resta un business su cui la Piovra continua ad allungare i tentacoli. Come dimostra un'inchiesta della Procura antimafia di Palermo da cui risulta che la famiglia mafiosa di Villabate, attraverso una società creata ad hoc, ha investito centinaia di migliaia di euro nella commercializzazione della pasta Buitoni nello Stato di New York.

La circostanza, su cui gli investigatori indagano da mesi, è ritenuta provata dai giudici di Palermo. E infatti nell'ordinanza con cui il Tribunale del riesame ha rigettato l'istanza di scarcerazione presentata dai difensori di Nicola Notaro - l'esponente del Cdu di Villabate arrestato lo scorso febbraio per associazione mafiosa - i giudici si dilungano parecchio nel ricostruire gli affari di Nicola Mandalà, il giovane boss che per anni si è occupato della latitanza del capo dei capi di Cosa Nostra, Bernardo Provenzano. Secondo quanto scrivono i giudici del riesame, Mandalà - il regista dei viaggi che Provenzano fece nel 2003 a Marsiglia per essere sottoposto, in una clinica privata, ad un intervento chirurgico per l'asportazione di un tumore alla prostata - investì oltre 300mila euro nell'acquisto di prodotti della “Nestlé”, proprietaria del marchio Buitoni. Attraverso la società di Notaro, la “Haskell International Trading” che firmò con la “Nestlé” un contratto di distributore esclusivo della multinazionale svizzera nello Stato di New York, Nicola Mandalà avrebbe messo le mani sul ricco mercato d'Oltreoceano. A carico di Notaro, finito in manette nell'ambito di un'indagine condotta dal pm della Dda di Palermo sulla cosca di Villabate, oltre alle dichiarazioni del pentito Mario Cusimano e Francesco Campanella, ci sono i risultati di accertamenti bancari. Il pm, inoltre, ha interrogato due funzionari della Nestlé, Mori e Di Casoli, sui rapporti tra la multinazionale e la “Haskell International Trading”. Entrambi hanno confermato i rapporti commerciali con Notaro ritenuto “affidabile in quanto solvibile”.

Dalle indagini, inoltre, è emerso che Nicola Mandalà andò due volte negli Usa tra il 2003 e il 2004. Il primo viaggio lo fece con Gianni Nicchi, killer di fiducia dei boss palermitani Nino Rotolo che lo incaricò di verificare se era vero che gli “scappati”, i mafiosi sconfitti nella guerra di mafia degli anni '80 e rifugiatisi negli Usa, volevano rientrare a Palermo con l'appoggio di Salvatore Lo Piccolo. Nel secondo viaggio Nicola Mandalà incontrò lo stesso Notaro.

Le ultime indagini avviate dalla Dda di Palermo puntano ora ad individuare i soci occulti dell'ex esponente della Cdu.

Giorgio Petta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS